Disc. Agli Amici per la commissione hauuta da Roma di assettar il Decamerone — 6

Io credo che prima che hora sia uenuto alli orecchi, poco meno che di ciascuno, che il Maestro del Sacro Palazzo per ~~ordine~~ commissione di sua Beat.ne ha mandato à questa Academia il Bocc. et un'ordine insieme che è si rassetti, et riformi in modo che è possa uscire al mondo senza scandolo, et offesa della religione. Questa voce così uscita fuori senza l'altre sue circunstantie, ha fatto credere à molti che è sia stato dato il campo libero, cioè che il modo et il giuditio tutto dell'accomodarlo sia rimesso all'arbitrio di questi che ne hanno poi hauuta la cura. Et però essendosi bucinato (come in effetto è anche uero) che è se ne lieua uia di gran brani, et qualche nouella intera, et qualch'un'altra poco meno che tutta: egl'hanno in su questo cauato fuori una voce che noi storpiamo il Bocc. Ma la bisogna non passa così, perche da Roma è stato mandato un Testo, nel quale è segnato distintamente parola per parola, non che uerso per uerso, tutto quello che è uogliono che senza redentione alcuna, si lieui uia: in modo che l'arbitrio non ha luogo alcuno in questa parte, essendoci la Legge bella et chiara. Ne sol questo, ma perche è poteua per auuentura esser fuggito qualchosa all'occhio, ò alla penna, egl'hanno

compresa sotto una Regola gñale, che di cosa di Chiesa, ò di Reli=
giosi, non si parli in modo alt°, se non in bene: Come nella
nota che sarà à piè di q° ò manzi q° si può vedere, che p non e di sopra c 12
allungar più che si bisogni q° ragionam.to, allei mi rimetto,
che mostra et l'autorità che ciè, et in che et com'è limitata.

Di qui si può facilm.te conoscere, quanto s'ingannino què
tali di sop.a, poi che noi non l'habbiamo storpiato ne pur
tocco in parte alt°; Anzi ricevutolo così mal concio, et di
molte sue membra guasto, et quasi storpiato, siamo intorno
à ricucir le ferite che gli sono state fatte da altri et non
da noi, et à saldar le piaghe, se possibil fià; et se unguenti
ci saráno che farlo possino, di ramarginarle in modo, che
le cicatrici apparischino il meno che si può, da che il ricoprirle
del tt° non è possibile: et in questo è un poco poco d'Arbitrio, et
ci hà luogo il consiglio; cioè dal farlo in q° o, in quell'altro
modo, o, pigliar q° o, quella voce: ma nel tt°, et nell'importanza
del fatto, non ce n'è punto.

Questa cosa che di sua natura è piena di difficultà et di pericoli;
la fa viè più fastediosa et faticosa; che essendo da loro tolto
via, (diciamo uno esempio) della 4 nou. della g.ta Gior. il

nome di Monaco, Abbate, Cella, Chiesa, Dormitorio, et altri
tali appartenenti à cosa Religiosa, per che rimanendoui tanti
vani, ella non si potrebbe leggere che bene stesse: oltre à questo
altro rispetto che la scandola così tronca parrebbe per avventura
à quei di Roma che si fusse lasciato l'Adito aperto di rimetter
vi quel che egli intendono che ne sia levato in ogni modo:
et che questo fusse un tener' accesa quella memoria che è vogliono,
giusta lor possa, spegnere, et per ciò non la passerebbono.
Onde temperando un poco quella assoluta severità del levar
via, ~~et~~ è danno facultà di mutar le voci segnate per doversi
levare in altre d'altra professione o qualità. In modo che
è si vede che è si contentano, o, vero sopportano che questa novella
ci rimanga, ma non già sotto questi nomi di luoghi et persone
Religiose: ~~[illegible]~~
Et ce n'è danno un saggio espresso oltre à quell'altro luogo nella 8a Giorn. nella Novella
della Nonna de Pulci; oue è mettono in margine in luogo
della voce Vescovo, levata via, sora Cittadino, sora sempli
cemente mes Antonio. Io non biasimo quello che n'è stato levato da
loro, ne è ciò in questo luogo ~~[illegible]~~ il fine dello scriver mio,
che vaglia à dir il vero, e n'hanno in molti luoghi hauuta
più che gran Cagione: Et non men ~~che~~ grauemente che veramente

ripresa il mio Caso, questa nobil brigata del peccato da lei
così spettamente et sconciamente, comesso, d'hauer parlato delle
cose di Dio et de Santi, ancorche forse motteggiando, troppo
licentiosamente, non essendo cosa da farla, ne da douersene
da motteggio.

Ma quello che uo dir'io in'q.to proposito è, che douendosi fare
questo scambiamento, o, rattoppamento che dir lo vogliamo
ell'è cosa piena d'infiniti mo' patti et sconuenevolezze, ~~piena~~:
Come se uno uolesse una veste di più colori et fornita di
ritagli et ricami, come fatto in'qualche festa da un giouane
per mascherarsi; redurla poi al dosso, non dico d'un vecchio
Giudice ò Filosofo: Ma anco d'un giouane purche e'stia
posato et bottegaio, che non si farà mai si accortamente che
~~di~~ una certa sconuenevolezza non apparisca subito et non li
tolga quella gra et piacevolezza, che hauea indosso à quella
persona q.l cui ella era stata fatta à posta la prima uolta
et à quell'altro fine

Et à ciò che q.ª materia s'intenda meglio, poniamo distintamente
tutte le parti et qualità sue, et le considerationi che di necessità
ci concorrono; et cominciando dal capo più importante, diciamo
che il fine et l'intentione di quei di Roma pare che sia stata
che per le tante dispute che e'n'sono, et forse per vedere che
si è impossibile di spegnerlo affatto: è sia meno pregiu di
darlo al mondo con meno offesa che dar si possa: et questa
mia che egli à sempre proposto persino di sadisfare à creditori
levare li scandoli et quietar le conscientie: Iddio se vuole
fatto comodamente non si può negare che nè fussi buon opera
ma q.ª bisogna fermar ben P, e il principal fondamento di q.ª
materia; et dal quale si da nascere et nel quale dee
terminare tt.ª q.ª consulta. Per che di ragionandone nó
saurà s'occhio alla deliberatione di Roma, et ne parlerà
come di cosa libera, et dove sia lecito pigliare che partito li sia
utile, non darà in nulla.

Il fine poi delle persone secolate (che de fanciulli o, per età
o per giudicio non s'ha da tener troppo conto) et quel che
cercano principalmente noi, e, di ritenere il pur della

lingua et la magg. parte di questi auttori, unico, non solamente sommo Maestro di lei, che possibil sia. Et la cagione è tanto chiara che e' non accade perdere tempo intorno.

Le cose notate da que' di Roma hanno questa distintione: che di certe Novelle è stata levata qualche parte, più o, meno secondo che vi era più o, meno creduto degno di correttione. Assai è levato di quella di Abram Giudeo nella p. G. et nella iij di Tedaldo. Meno son tocche, quella di Rinaldo d'Asti et quella di quel buon Padre che pensando di fare un effetto ne fece un altro molto diverso. In Pietro da Vinciolo son levati in 3 luoghi da 6. versi. Un po' più ne va via di quella di Gianni Lotteringhi, et non molto d'ambedue quelle de Sanesi: l'una della Comare et l'altra delle mogli; il che necessariamente avviene di qualch'altra, ma non sono però molte. In cert'altra ne va levato un verso o, sì poche parole che appena ch'huom se n'accorga.

Un'altra sorte ce n'è nelle quali oltre che n'è levato, è necessario anche in quel che rimane (volendo che le restino) mutare le

Et qui non si scorderanno i discreti lettori, che quello PIU CHE POSSIBIL SIA, si dice: non tanto per quello che è piaciuto ~~[illegible]~~ fare a que' di Roma, à quali ci è obbedire ~~[illegible]~~ giusto, forza: quanto ancora per quello che si potrà fare da noi: Che pur desidereremo riunire insieme et rattoppare il rimaso in tal guisa, che egli si mostrasse, rinformato, più presto che rattoppato. Onde, se per ciò bisognasse levarne qualche parola di più: acciò che vi consoni quel verisimile et (dirò così) avvenentezza di tutte le parti infra di loro, che si richiede a Novella o, Favola che habbia in sé grazia: non dovrà già parere strano a nessuno: nè perciò biasimarne noi. Poiche noi veggiamo commendare quel Cirusico che toe via talvolta un pezzuol d'osso restato rotto, o infranto dal colpo: per assicurare o meglio accomodare il membro tutto nel quale è la ferita:

La nota particulare delle Novelle segnate, et quanto ne sia levato, et di quali et come è discoperto nel principio di questo quinterno 2°

persone. Et qui non ha luogo discorrere se gli è bene, ò mal fatto, o, se il popolo se ne contenterà o, nò, che fare il bisogna: massibene considerare il modo che ci è à farlo, et ~~di~~ à superare la difficultà, la quale senza comparatione molto maggior si truova ~~et~~ in quelle, oue oltr'al mutare i nomi è forza ancora scambiare i subbietti et i Casi. Che ~~queste~~ quelle che hanno di più questa conditione, sono per certo fra tutte l'altre difficiliss.e Ma quelle che scambiono le persone sole rimanendo il subbietto medesimo portono seco un po manco di fatica, et tal una ce n'è che sarà poca affatto.

Di queste difficiliss.e sono Masetto, Ferondo, et Alibec nella iij G. ben che quella di Masetto se la si torna à casa sua là à Monterimenj di Borgogna et à quella Contessa donde la cavò il Bocc. per condurla in q.i nostri paesi: Sarà pur un poco d'agevolezza o, almeno di scusa. Ma Alibec che ha tutte le tre conditioni accennate di sopra, si può ben mettere fra le disperate. Che se pur egli havessimo di questa et di qualch'altra simile à Lei risoluto à un tratto

quel che di quella dello Inquisitore nella p.ª G. che la lievono uia tt.ª, e ci liberavano d'un gran pensiero. Hora lascia dola così smembrata noi siamo in gran travaglio, et come disse quel grandiss.º Poeta de suoi Greci, temiamo rifiutando l'avanzo, l'offesa di que che ne vorrebbono conservare ogni reliquia, quando che minima. Et ritenendola rappezzata dubitiamo del giuditio di certi tanto nettosi, et non considerano necessita, nè accettano scusa, nè approvano fuor della lor fermezza resolutione alt.ª per necessaria che la sia. Nella IIII. e quella di frati Alberto, di fra Cipolla nella VI. e nella VII. di fra Rinaldo, fastidiose tt.ª e tre, et da potersi male accomodare, che le rappresentino, nè dico la p.ma loro piacevolezza, ma pur un'ombra di quella: che se bene l'importanza tt.ª di questi Autori consiste nella lingua, nè è però anche da disprezzarsi quel condimento della piacevolezza. Segue nella VIII. il Prete di Valungo, et la buona Badessa nella IX. et queste otto sono per dir il vero la più fastidiosa cosa, che imaginar si possa, dovendosi scambiare dal primo subietto, come da quel dosso alla cui misura

~~[illegible]~~, ch'elle furon poste. Vedesi q(ue)lle
che ritengono il med.mo tenor della invenzione, no' hanno
auto perciò tanta fatica: se bene a dir il vero no' sarà mai
mutamento senza danno, et senza la perdita d'una certa
gratia propria et n(atur)ale. Pur di tutte, che tante realo-
no le più trattabili di q(ue)lle, che oltre al lenato, vogliono
di più questo mutamento: vene son certi assai facili,
come q(ue)lla di Salamone et di Ghino di Tacco, ove no'
vogliono il nome d'Abati, il quale forse anche vi lascia-
vano: Ma mutatolo nel Signori di Clugni et Salamo-
ne in Solone è acconcio ogni cosa. Il che similmente
auiene in q(ue)lla della Nonna de' Pulci tocca di sopra.
Et medesimamente si può dir di Don Gian(n)i di Barletta,
del Proposto di Fiesole, et di Don Felice di S. Brancatio;
et lo ~~med.~~mo direi del Monaco che è nella p.a g. se le-
uandone la cherica, et mutando que' nomi accennati
di sopra, in Maestro, Scolari, Camera, et Collegio:
Nelle altre cose che restono, andassi tanto poco scambia-
ndo che vi rimanessino le med.me parole a punto
che è q(ue)llo che principalmente si desidera da tutti, et si cerca
da noi

5

da noi: Ma mentre che si vorrebbe pure mantenere il verisimile et la natural proprietà delle persone finte di nuovo, et che tutte le parti delle cose rinovate corrispondino fra loro: se è non si vuol fingere una novella senza capo et senza coda et che s'abbia à far ridere come l'orso per la sua sciocchezza: bisogna di necessità trocar più luoghi et per conseguente mutar più parole che l'huomo non s'era nel principio imaginato: et come nelle veste rubate mutare non solo la foggia perche non sieno riconosciute, ma scambiare anchora i fornimenti. Perche non occorre per darne un saggio, allo scolare andar al Bosco per le legne come ess'era ufficio di esso monaco, come anche non quadrerà in punto che un giovane tornato dallo Studio di Parigi; come tu lo spogli della religione, entri à ragionar come di sua professione, di cose d'Anima à Fra Puccio: se tu non l'aiuti un poco à dichiarar che in quella età secondo che appertamente dicono gli scrittori, lo Studio di Parigi fioriva principalmente in Divinità et per questo vi si andava più che per altro, si come quel di Bologna in Legge, Salerno di Chirusia, Tolletto in Nigromantia

Mompolieri in philosofia et Orliense in Gramatica: et da questi due si può far conietturа di molti. Et questo anche in quella della Bel colore aumentare cose della Chiesa et dello ufizio di quel Prete in remescolo, che però bisogna levare se bene il successo et l'ordine del fatto non accade scambiare con altra inventione

Hor ecco in che termine si truova la cosa et di che capace è questa medicina. Ma perche e' si desidera il giuditio delli amici nel tutto et nelle parti; io soggiugnerò appresso le opinioni di qualcuno, et le difficultà che ci sono, non vedute talvolta ne considerate da ognuno. Per ciò che assai ci sono che in su la prima giunta danno subito in varro et lucca, non considerando se la cosa, se il fatto, se il fine è il medesimo, che per aventura non è. Questo per dire il vero c'è venuto in fra le prime considerationi; et si è osservato per l'appunto dove la natura della cosa il patisce. Ne di cosa altra ci siamo tanto guardati; quanto di metter parola o, cosa altra di nuovo, senza estrema et in remediabile necessità. Onde dove è levato da quel di Roma qualche sententia o, parola, che non interrompe di sorte la continuatione della Novella o, pur del senso, che per ciò non bisogno darli lo scambio: in tal caso si è osservato per l'appunto

la regola varresca: Se già o, un Et o, uno ADUNQUE, o,
altro simile legamento non si fusse tramesso per appiccare
la rottura del testo. Et questo modo si è particularmente
osservato in quella d'Abram Giudeo et di Tedaldo, et
in altre simili; nelle quali è stato una qualche persona di
maggior consideratione: Che di molte altre non tengo quasi
conto, come del levato in quella di ser Ciappelletto, che è di due
versi senza più, in quella di Pirro et di Nicostrato, senè
leva in due luoghi intorno à due versi per volta et
altrettanto in quella della figlia del Soldano, ne troppo più
in quella del Dottore di Chirrica come anche prima
in quella di messer Erminio Avarito, oue si può far conto
che una tignuola s'abbia mangiato quel poco di foglio.
Ma l'importanza di questo fatto consistette in que' benedetti
mutamenti intorno alle quali si odono diverse opinioni
ma due sono le principali; et quelle che pare che habbian
considerato qual cosa di buono et di probabile, se bene non
forse tutto quello che in questa commissione ci andava considerare.
L'una è di certi i quali anzi che alterar cosa alcuna,
o metterci pur una parola fuor di quelle dell'Autore

proprio, eleggerebbon più presto perdere la Novella tutta et ne assegnano per ragione l'esempio d'uno Historico, et dicono che come si sa che e' sia stato tocco, ben che piccola particella, subito tutto il resto diventa sospetto. Et perche conoscono pure che questa non è Historia, che richiegga gran fatto haver lo appunto del caso seguito, ma son novelle spesso leggeri, et tal volta ancora (et sia detto con pace del mio m. Gio:) assai deboli: si ritirano al punto della lingua, come che poche parole che ci si mescolino, debbin torre l'autorità a infinite che ci restono. L'altra è di quegli che pigliando una via mezzana, non avvertendo alle molte difficultà che ci sono, pensano non si privare in tutto di queste reliquie delle novelle così tronche, et fuggir insieme lo inconveniente di mescolarvi cose d'altri; et ciò credono potersi fare col mandarle fuori con assai stelloline et virgole; o, come noi le chiamiamo finestre, adoperandole ovunque è stato levato più o men, che quì di Roma, et mostrando per questo modo che in quel luogo manca: A queste due, parte simili fra sè, et parte assai diverse opinioni; non si raccordano certi altri; che sono per avventura più ragionati et di più sentito giuditio

et la disfiorrono per un'altro verso, et dicono: che non è mai
biasimato o, per ciò tenuto men savio colui, che in caso
straordinario, et per qualche nuovo accidente, piglia nuovo
et straordinario partito, accomodandosi à tempi, à luoghi
et alle persone et à casi: Et quanto al priuarsi interamente
de quelle così magagnate come vogliono que' primi, ~~et~~
considerino che oltre che ci è l'interesso d'infiniti altri
et molti più di loro che non s'intendono forse così: questo
sarebbe un'adirarsi à suo danno, et cosa che non la vuole
ne anche la natura, che se ben ci dà talvolta v. g. una
pera un pò guasta, ci hà anche insegnato et infino à fanciullini levar via il
cattiuo [redacted], et mangiar il resto: Et oltre à questo
allegano che troppe sarebbon quelle, delle quali seguendo
questa opinione, verremo priuati: Perche se bene
le più malmenate sono otto, le ritocche o, in un modo
o, in un'altro saranno molte più. Et se si viene à far'
distintione fra loro (che di vero non son tutte del medesimo
sapore) come si condescende per quelli che fanno tanto il
severo, di ritenerne una: che dificultà hanno eglino
hauere di contentarsi dietro à quella d'un'altro

et poi d'un'alt.a et poi d'un'altra! poi che quella loro linea
Stoica
~~[illegible]~~ con loro consentimento si trapassa una volta! o,
che privilegio mostreranno eglino più di questo et di quello
che questo si debba ricevere et quella no! et che e' non
s'habbia a dire che chi volesse essere ostinato, ò tutte o,
nessuna! A quegli delle stelluline rispondono che qui
modo si potrebbe forse sopportare in una o, in due.
Il creder poi che il med.o riuscisse bene in tutte, è di
persone, che o, non habbino notitia in che ~~modo~~ guisa
molte sieno state concie o, che mal conoschino la natura
delle cose, se e' si dà à credere che un corpo tagliato
in pezzi et sbranato affatto, si possa tener insieme da
da se stesso, ò rappresentar mai la sua forma sua intera
Ma che si risponderà egli à una parte di costoro che
dicono che questi cotali vani possono poco nuocere alla
intelligenza di chi legge. ~~che~~ per che per una general
cognitione che se n'ha, per discretione intendera ciasc.o
quel che vi manca, et gli riempierà subito con la memoria.
Se non che questi tali pensano per avventura che il
mondo debba finir in quelli che fin qui l'hanno letto

Et se quegli si recassino al medesimo punto: di fermi qui in certe si et in certe altre no: si potrà dar loro anche ~~[illegible]~~ la medesima risposta ne più ne meno. che à quegli altri.

ò che per lor soli si faccin tt.ⁱ questi, senza ricordarsi di quelli che tutto il giorno nascono ~~et~~ et nasceranno per inanzi che non l'haranno veduto intero; se già e' non credono che gl'habbino à nascere indovinj o, che quegli che non voglion ~~nel~~ hora nel testo quelle parole, le debbino in futuro tollerare, nella margine o, in un comento. Et non veggono che q.ᵒ è direttamente contr.ʳⁱᵒ al fine loro: che non altro intendono, se non che quello che hor se ne leva p giusta deliberatione, non vi habbia più mai à ritornare ~~per~~ p qualunq. cagione. Questo dunque è nullo, et un desiderare o, fingersi una cosa come l'huomo la vorrebbe, et non proporre un partito da riuscire. Però lasciando quel che non si può fare et rispondendo et à primi et à secondi insieme, dicono per quanto attiene à mescolarvi o, aggiugnervi qualche parola, nel modo che di già s'è tocco, o, p continuatione del testo o, per finimento d'una sententia: che q.ˢᵗᵒ non può apportare quel danno o, sconueneuolezza che forse s'imaginano, essendo q.ˢᵗᵉ voci poche et in non molti luoghi et quelli segnalati, et da riconoscersi

facilmete: et potendosi anche contrasegnare di sorte che le sieno riconosciute facilmete dall'altre, talche le non saranno così di leggero prese in cambio delle legitime: oltre che non vi sarebbe anche parole se non dell'usate altroue dal med.° Autore. Ma se si ristringono al mutare solo, il quale si faccia o di necessità per l'ordine uenuto da Roma, o, di volontà per mantenere la conuenienza delle cose mutate, che in questo per dire il uero consiste il nervo di tutto questo negotio, et a noi è molesto tanto, che e' non ci par punto marauiglia che la dia grandiss.ª noia a qualunch'alt.°, lasciando per hora quel che uorrebbon loro, et quel che uorremo noi, che sarebbe facilmete il med.° et recando le mille in una è bisogna risoluere, et qui è tt.° il punto, se le si debbon acconciare secondo l'ordine dato o pur interamente leuarle uia, et far conto che le sieno l'Ottanta nouelle o, quelle che le resteranno, et non più le Cento [Nou] ~~[illegible]~~ si giudica meglio, faccisi: che non si trouerrà in noi quella resistenza che pure

quesso che si tocca per qui, nõ è il med.mo che si dice di sotto a 18. oue si parla del leuare: et qui dello aggiugnere; Ma forse si può dire il medesimo in ciò, che l'uno et l'altro è alterare il p.° subietto et l'uno et l'altro si fa, per rappresentare il caso et si raccontare più uerisimilmente et conuenientemente che si può: ne è solo il modo o il termine di uerso

Per che rassettandosi è quasi impossibil cosa, che il più delle uolte nõ conuenga, o leuare o aggiugnere ò mutare gli concetti Ma se il nõ le toccar punto satisfa più: et anzi che uenir à qu.° partito: il priuarsi di tutte queste che sono così concie?

auuentura cosi di loro imaginati; che noi proprio fini altri
non habbiamo, o, speciale affettione più a un'o persona che
a un'altro, se non in quanto ella fusse giudicata più
ueuole al uero et più atta per la lingua et atta a' ne-
gotii; nel quale noi precipuamente desideriamo il
contentamento uniuersale, se esser può, o della maggior
parte et di più discreta. se di tutti non è possibile,
bastandoci per l'interesse nro particulare, che come
noi speriamo che sarà per auuenire si conosca il qual
che c'è stato imposto da chi ci può comandare; qual
che sarà giudicar poi l'opera: che la fatica è stata
uolentieri, la diligentia assidua, l'intentione
ottima, et la fede sinceriss.ma. Et se noi dispu-
tiamo et contendiamo talhuolta, proponiamo gli
difficultà, credati pure che ciò auuenga, non perche
ci noi sia più ana inclinatione che un'altra, ma
perche come interuiene a chi è in sul fatto, le
ueggiamo meglio in uiso et le proniamo, et a pare
l'ufficio nro mostrarle a chi ne è più lontano, che le
consideri; però consideriscl prima molto bene quello che

et quello che e' può importare et doue riuscire, et poi si
faccia. Perche quello che qui di Roma uogliono che
si leui è stabilito et si vede. Se noi oltr' à q̃o leueremo
il resto o, q̃o che à noi non paia di poterlo accomodare
che bene stia o, per sadisfare à questi che abborriscono
qualunche mutamento et cambiamento che ci si faccia,
forse darà loro poca noia, et forse l'Saràno caro, et
tanto più q̃to meno ne auanzerà: et forse anche ui è
chi l'amerebbe tolto uia ttõ; ma il carico d'l sopra più
che si leuerà, di quello che è segnato da loro rimarrà
tutto à dosso à noi. Il che ci parrebbe duro, ricoprendosi
loro et scusandosi col fatto nr̃o, che siamo stati stretti
in quello doue eglino haueano largheggiato, ma lascia
no un pò la consideratione di costoro, Se inquesto noi
sodisfaremo à questi nr̃i che sono tanti à punti che è
forse troppo: come rispondéremo noi à più d'altri tanti
non così esquisiti che si dorráno, che essendo ci lasciato
tanta parte et oue sono tante voci, tante locutioni;

Per q̃llo ch noi ~~[illegible]~~ ritrahamo fin qui: l'inclinatione de più è ch tutto q̃llo ch si può salvare si salvi nel miglior modo ch si può

(n) che n'è cagione tb gli altri magiattino tutti dico contro la bocca loro: gb anche ci vanno no[n] et un voler farsi padroni degli altri or come tirannegiano: il tb auuerrebbe ne i precetti come uogliono quesi tali oltre tb à gb mosso facendo non [illegible] pottron dar loro i gb tb diciamo gr ngi: non

tanto ornamenti di parole, et gentilezza di lingua et d'arte, noi ne gli habbiamo uolut' ornare la fantasia pria o, d'altri, senza esserci ingannati, come se e'non ci fussero à parte anche loro, et darnerano il giudicio nro con un'esempio piano et materiale, che sauendo una [illegible] corte di molte [illegible] monete donde ne stato [illegible], habbiamo anzi eletto di gittar uia il resto, che di ualersi dell'auanzo [illegible]. Ma chi sa se questo darà anche noia à que' di Roma? che forse gb punto non e' cosi ben considerato ne da quelli della [illegible] opinione che da questi della seconda come bisognerebbe: Perche il fin loro pare che sia che gb Autore si dia in tal modo fuori che non ci habbi à restare cagione ne uoglia di desiderar quel [illegible]. Il che leuar donde gb tasse, non meno che lasciarlo in tal modo uolta et tronche, che le non si posson leggere, sarebbe chi ben insidera, anzi uia da cominciare à pure al fine contro ciò si fa per accrescere il desiderio di ui sauere intero:

Ma tb uogliamo noi maschio di gb tb e proponiamo, o piu ragioneuole [illegible]. Stampisi dicono costui questo libro col piu tb si puo o, tb ci e permesso: et credo la facolta tb ni è data, rappicchisi lo [illegible] cato, quanto ci piu fare il meglio: et se poi a questi cosi stitichi no[n] pare à gb ricucito, o gliel ui fare aggiudo: come cosi haranno scoperto il libro ce ci è fare loro portino sele a casa et a loro agio [illegible] uano dietro gli et e uanno dicendo tb ameri-bjono meglio, tb fanno leuare tb [illegible], tb no[n] fanno mettere loro [illegible]: et cosi hara luogo il proprio loro [illegible] come e leuare nelle scuole proprio dichi fra altro gusto [illegible] no[n] potrebbe mai fare la bilancia gb pari. Perciocche comunq[ue] fanno fermo il testo, et gli gli tb fanno stare leuare, fanno la conformatione di Roma, no[n] sarebbe poi permesso l'aggiugnere, come fanno sempre lecito il leuare et come in gb modo facendo ci rimane aperta la uia a contentar gli, cosi in gb altro rimarrebbe chiusa a noi per sempre di ritrouare il perduto. gb tb pari tutto considerandole et proposto. tb io pure dunque fatica à trouar risposta a' saluetti a mio di ragione

(n) Ma ci ha un'altra cagione che non ci habbi à restare [illegible] ci ha [illegible] [illegible] [illegible]

Onde ne potrebbe facilmente seguire, che inasprendo più si risolvessino à metterlo in mano di stranieri che non con quella tenerezza lo maneggerànno che i suoi Cittadini et forse anche à torlo via tutto, dove e' si son contentati di concederne la maggior parte: et come di quello pomo levatone via il guasto, lasciarci godere il resto. Ara: nel principio della iij novella nella 5. G. parlando di Roma queste parole. Come hoggi è coda così già fu l' anno tolte via, et in lor cambio hanno messo in margine, è stata in ogni tempo: che tutto insieme dice in Roma, la quale è stata in ogni tempo capo del Mondo. Noi per metter manco parole fuor delle sue, et servirsi della regola di Varro et Tacca patendolo in luogo oue resta il senso comodo senza dar alcuno scambio, havendo licentia d'accomodare come meglio giudichiamo queste continuationi fatte da loro; vorrémo dire, in Roma capo del mondo: et dubitiamo che e' non l'accettino, et ci voglino lo scambio in ogni modo. Et per à fine che non

Et c'iè anche un'altro dubio, che non lo faccino stampar a Roma à lor fantasia, che non mãca chi lo proccuri et chi si offeri senza havervi altro fine, che il guadagno: onde ci converrebbe pur pigliarlo in più vie di Censure et d'altre pene ~~[illegible]~~ tenersele. quale ci lo detti si può dir la fortuna et il caso: et potremmo dir come quel medico che traeva le ricette a sorte :.

11

per auuentura à qualcun (credendo che q.e parole si sieno
lasciate per straccurataggine dello stampatore et non
in pruoua) uenisse voglia di rimetterle. Hor uedete S.
partiti noi habbiamo alle mani; o, quante considerationi
ui ci bisogna hauere. Pero la diritta parrebbe à costo
ro, et per auuentura sarebbe, di ueder di quietare
questi di Roma nel meglior modo che si può, et ritenerne
insieme tutto quello che c'è concesso. Et se il contento
uniuersale non si può tenere per le uarietà de gusti.
et molto più per l'affettione che ha ciascuno al suo propo.
che bene spesso suole ualere più ragione, ingegnarsi di
~~ingegnarsi di~~ contentare come io dicea pur loro i più
per numero et per discretione; ristringendoci nelle spalle, se
~~pur~~ pur qualch'uno s'andrà dolendo, per che la cosa né
può succedere à sua fantasia, che quando anche costui rima
nesse tacito, non rimarrebbe quello d'altro humore, come
non si possono accomodare insieme due contrari, et ci
converrebbe in ogni modo restar nel med.o grado ò con quest.

o. con quegli: Però è bene forse farsi animo, et massimamente che noi ci troviamo uno scudo da coprirci da ogni lingua per acuta et tagliente che la sia, che tutto quello che si è tocco in questa Autore, procede da quella à cui cede et inchino ogni cosa, et si chiama necessità et non da elettione ò volontà nostra: Ma più presto doverranno gli amorevoli et studiosi di questa lingua con ogni loro industria et favore, aiutare la fatica nostra et agevolar le difficultà che pur è troppe et così speriamo. et ne gli preghiamo caramente .:

Et quanto attiene al porre et levare et mutare: farò sempre con gran discreto rispetto. il che sarà ogni volta che o estrema necessità ne sforza: o bellissima quasi necessaria occasione ne invita: et questo ancora se è sarà permesso che si proccurerà che essa: veder che e si contrattengai in guisa che si conosca: che non sarà però molto in tutto questo libro et certo modo meno di quello che cominciammo di temere.